

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 30
12. semestre . . .	12
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 36
12. semestre . . .	18
12. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tornia 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 207—
In terza pagina, dove la firma
del gerente, cent. 30.— In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e opuscoli
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Quali misteri! qual lezzo!

L'eco del processo d'Ancona si ripercote per tutta Italia.

Fino ad ora non potemmo convincerci che la giustizia e la banca nazionale siano riuscite a sgarbugliare l'arruffata matassa del romanzesco furto.

Gli accusati negano ogni circostanza, si trincerano dietro testimoni, tergiversano e tarlupano l'istessa eccellentissima Corte. Il presidente delle Assisie s'accorge di menare il can per l'aja, e, morò i suoi poteri discrezionali, ordina la citazione di una serqua di testimoni, così che il dibattimento orale si converte in una nuova istruttoria.

I Governatori, i Pierini, il Lorenzetti, il Gori e le Morelli negano quasi tutto. Il solo Lopez ha confessato d'aver ricevuto dai Governatori il deposito colossale di quasi un milione di lire, sciupato in giochi di borsa, in spese pazze e capricciose e in ogni specie di vizio. Ma si può credere che il Lopez sia tanto ingenuo da fare

una confessione tanto spontanea? Quale è quell'incubo misterioso che l'opprime, com'egli stesso ebbe a dichiarare? La confessione del Lopez fa parte evidentemente d'un ingegnoso sistema di difesa, nè è molto importante all'interesse della causa, giacchè altro è rubare, altro è esser complice ed altro, finalmente è ricettare la roba rubata, come s'imputa al Lopez. Spettarà alla difesa scriminare da ogni responsabilità di ricettazione. Quanto però si riferisce al modo con cui fu perpetrato il furto, il processo d'Ancona ne ce l'ha dimostrato, nè ce lo dimostrerà. Non sappiamo nemmeno dove siano andate le altre somme, nè fra chi siano state divise. Che più? L'Argenteo Governatori non vuole dichiarare a chi consegnò molte somme di compendio del famoso milione di spettanza di Quirino Governatori suo marito. Dunque vi sono altri complici; dunque le fila misteriose di questo dramma non sono tutte in mano alla giustizia e l'oscurità diviene sempre più fosca. Potremmo ingannarci, ma fra le tante ipotesi può darsi sia vera quella che il Lopez sia vittima designata d'una setta e i Governatori sia lo strumento scelto a posta per far chiudere gli occhi alla giustizia ed alla banca nazionale, accontentando il buon cuore degli amici col dimostrare l'innocenza del condannato Tangherlini, onde colla scarcerazione di costui siano finiti i patteggiamenti sul furto dei due milioni.

Tutto è mistero nel processo d'Ancona, ma non è mistero la corruzione e il lezzo che vengono a galla. Man mano che si rimette in quel lago d'ogni turpitudine, la nausea soffoca e annorba come il fetore d'una fogna o d'una zolfara. Lo spettacolo dell'umana depravazione si manifesta ad ogni istante con sempre nuovi episodi. E' un caleidoscopio d'adulterio e di simulazione; di latrocinio e di falso; di prodigalità e di misteri foschi, impensabili di uomini invecchiati nel delitto e nella colpa e di giovanetti precocemente sbocciati al male, forse per l'atmosfera malsana che respirarono.

Ma la corruzione non si limita ai soli imputati che si trovano nella gabbia fra i carabinieri.

La lebbra della corruzione pervade tutti in Italia ed è forse la causa per cui la fibra della nazione è tanto snervata, per

cui la leggerezza o l'indifferenza si propagano e regnano dal basso all'alto, da governanti a governati.

I giornali sono il termometro delle passioni del pubblico. Codesto pubblico si appassiona troppo morbosamente delle nudità seducenti, ma velenose, dello scandalo e del delitto. Un assassinio, un furto, un avvelenamento, un'aggressione interessa gli italiani molto più d'ogni grave questione. L'affare della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia non interessa gran fatto il pubblico, quanto il processo d'Ancona. I giornali tutti danno estesi, dettagliati resoconti di questo dramma. Il pubblico vuole così e così sia. Vorlo distoglierci da questo smanie malsana è una fatica inutile, sarebbe predicare al deserto.

Ma le spose, le fanciulle, i giovani che tanto si appassionano agli scandali che gratuitamente insegnano loro la giustizia in quelle scuole di vergogna e di delitto che sono le aule dei tribunali, porteranno nelle famiglie il germe del male, prepareranno alla società decrepita la dissoluzione. La società presente è falsa in tutto, ma è destinata ad esser vittima delle sue imposture, prima delle quali è certo quella del controllo del pubblico alla giustizia. La giustizia, per fare il suo corso, mentre è eminentemente emanazione della morale dev'essere maestra, sciente o inconsciente, d'immoralità al pubblico, sciorinando gli scandali dei colpevoli.

Quanto strazio della morale non è quel processo d'Ancona!

Non vi ha vergogna che mancasse alla famiglia Governatori. La madre insozzata fino ai capelli nell'adulterio; la figlia ancor bambina ignora l'innocenza e maledice ai genitori; i figli precocemente perversi confidano ad amici o conoscenti le vergogne del padre e della madre.

Madre e figlia Morelli si odiano cordialmente per rivalità inominabili. Lopez dimentica i doveri della toga, calpesta l'onestà, infrange ogni avvenire per trascinare una vita fra le febbri e inquiete orgie del vizio. L'ambizione lo conduce alla prigione per una via che cominciò ad essere cosparsa di rose e di illusioni o terminò col farlo incespicare di vergogna in vergogna.

E tutta questa biancheria sporca, tutto

codesto lubrico sudiciume viene a galla nel processo d'Ancona. E il pubblico si edifica, gode, e gusta e non vuol perder sillaba!

Vi fu un momento che la figlia del Governatori proruppe in singhiozzi spazianti alla mostra di tante vergogne. Ah è pur vero che il sentimento del pudore è così forte nel cuore da predominare su ogni perversità! Ma alle grida di quella disgraziata fanciulla il pubblico non corresse le sue voglie, malgrado. Forse quel pianto gli diede gusto, forse fu una emozione indispensabile per rompere la monotonia della lettura degli atti processuali. I Romani della decadenza godevano negli anfiteatri le stragi sanguinose dei gladiatori, le vittime sbranate e sventrate dalle belve. Le vittime sbranate e sventrate dalle belve. Gli italiani risorti godono nelle Assisie e nei tribunali lo spettacolo del vizio e della colpa; il martirio della morale operato dal giudice, che anatomizza e seziona le cancrene di animi morte o avvizzite fra le turpezze.

Non è solo ad Ancona che il pubblico si delizia ai drammi giudiziari, ma in ogni città. — Giudici e difensori si compiaciono spesso della curiosità del pubblico e cercano ogni mezzo per soddisfarla e tenerla desta con epigrammi, con salti, con incidenti più o meno vivaci. Il male è sempre contagioso.

Ma la scuola della corruzione ha fatto proseliti. Lasciamo pure da parte i fatti che tutti constatano ed esperimentano, specialmente nella generazione che sorge; attenzione! soltanto al processo d'Ancona.

La vengono a galla le miserie degli imputati e di altri. La si è assodato che nelle case di pena la pena si può espiare con tutte le agiatezze e i comodi della vita privata; la si è assodato che avvocati di alto grido parteciparono a godere il denaro rubato; si è assodato che il ministro della giustizia si serve dell'opera di un avvocato, anziché dei magistrati, per scoprire la verità; si è assodato finalmente che anche in alto, anche fra le persone, comunemente ritenute rispettabili, la morale è la povera concorrente strapazzata, trascurata, dimenticata.

Approssimino i nostri reggitori del marzo che apparisse alle Assisie d'Ancona, della morbosa passione che è penetrata

APPENDICE

Il mulino dei misfatti

Gilda così dicendo si attendeva ad una esplosione di riconoscenza. Il vecchio si contentò di stringergli la mano e soggiunse:

— Io ti ringrazio, figlio mio, gli disse con voce alterata, ti ringrazio della tua condiscendenza, ma non ne abuserò. Questo paese ci è funesto; noi lo abbandoneremo... tu rinunzierai a viaggiare; tu sei ricco... Noi abiteremo insieme.

— Sì... no; partiremo; io voglio anche così... I ricordi del passato qui mi farebbero male.

Il vecchio si alzò e radunando tutta la sua energia e sforzandosi di trovare tutta la lucidità delle sue idee aggiunse:

— Noi andremo lontano... molto lontano... io mi imbarcherò con te.

— Padre mio... è da tanto tempo che io desideravo questo!

Il padre ed il figlio si strinsero le mani ed a ciascuno sembrava di essersi alleggerito del diverso peso che allora opprimeva le anime loro.

VII

La fanciulla errante.

A partire dall'istante in cui gli abitanti di Morelli provarono a Tréguier che non gli avevano resa la loro stima malgrado il verdetto di assoluzione, Rosa senza riflettere alla difficoltà della intrapresa cui si

accingeva, giurò non solamente di rinunziare alla felicità, ma alla tranquillità affine di pervenire a salvare la reputazione di suo padre dal naufragio di cui anch'essa aveva corso i pericoli.

Fino al momento della orribile catastrofe della landa, Rosa era vissuta in una gioiosa condizione.

Suo padre la teneva come l'unico idolo del suo cuore. La sua avvenenza, la sua grazia le avevano guadagnata la stima, la ammirazione ed il rispetto di quanti l'avvicinavano.

L'intelligenza di Tréguier e la sua abilità musicale avevano avuto anche per risultato di addolcire e di affinare il carattere della giovanetta.

Quando l'infortunio pesò su lei come il falco che piomba sulla sua preda, si sarebbe detto che l'avrebbe dovuta spezzare e toglierle ogni coraggio di lottare contro la disgrazia.

Se non si fosse trattato che di sé, Rosa, vinta, avrebbe abbassata forse la testa: ma essa, sentiva di dover qualche cosa a suo padre, e qualche cosa anche a Gilda.

Anche affermando al giovine che essa rinunziava a lui per votarsi all'impresa di scoprire l'assassino della Louvard, in fondo della sua anima Rosa conservava la speranza di penetrare il segreto della morte della strega e conservare nel tempo stesso i suoi diritti sul cuore del suo fidanzato.

Questo pensiero le aveva dato forza per molti mesi. La porta della sua cameretta ormai le era chiusa; essa non ne avrebbe più oltrepassata la soglia. Invece dell'aggraziato abbigliamento pel quale non le sembrava mai avere abbastanza pizzi e nastri, essa indossava una povera veste sfacciata e scolorita. Essa non copriva più i suoi capelli con graziosi acconciamenti; il

suo volto si imbruniva al sole, alle intemperie, le sue mani si facevano rozze; essa camminava coi piedi nudi nella polvere senza preoccuparsi delle spine e dei ciottoli.

Le genti del paese dimenticarono la strada del Mulino; tutti compresero la rovina di Tréguier, ma nessuno avea potuto comprendere le ragioni che avevano spinta sua figlia a camminare senza tregua, cambiando masseria secondo i suoi capricci o secondo che trovava lavoro che le potesse dare tanto da vivere.

Al tempo dei fiemi essa si acconciò in qualità di falciatrice.

Alla stagione della raccolta delle patate trovò occupazione in una campagna poco lungi dal villaggio.

In diverse masserie dove essa si collocava a giornata le fu offerto più volte di prenderla stabilmente a servizio; ma essa rifiutò sempre; riscuoteva i suoi salari e si allontanava da dimore dove la sua dolcezza, la sua bontà, la sua tristezza la facevano la benedetta da tutti.

Non si tardò molto a notare che lungi dal ricercare gente dallo spirito serio, dalle abitudini tranquille, esse affattava d'intrattenersi con gente chiassosa e forestiera. Essa entrava volentieri nelle taverne, si assideva ad una tavola, si faceva servire un modesto pasto e restava spesso per lunghe ore, colla testa stretta tra le mani, prestando orecchio attento a ciò che si diceva attorno a lei. Se ad un tratto si parlava di qualche sinistra avventura, di qualche misterioso delitto commesso, Rosa si avvicinava come se fosse stata attirata da una forza invincibile. Allora essa interrogava i narratori, il suo volto si infiammava e pareva colta come da un subitaneo accesso di febbre.

Si ripeté per più settimane alle Morelles

che Rosa si era arruolata, in una compagnia di zingari, imperciocchè l'avevano veduta per una settimana accompagnarsi con vari saltimbanchi e giocolieri che passavano da un paese all'altro insieme a donne che predicavano la buona ventura.

Rosa non ignorava che in paese la si chiamava la Fanciulla errante; essa accettava di vuotare tutto il calice dell'obbrobrio e dell'amarezza e sapeva ancora trovare a tempo e luogo un sorriso.

Durante l'estate questo suo vagabondare le riusciva poco penoso e il lavoro non le mancava; e i boschi che riparavano colle loro fronde in alto gli uccelli variopinti, proteggevano al basso i riposi della Fanciulla errante.

Rosa dormiva in pace sopra un tappeto di verdura, appiedi delle grandi querce e si rinfrescava i piedi indolenziti nell'acqua corrente dei ruscelli.

Al riparo dei grandi mucchi di fieno essa prendeva spesso i suoi riposi, e come vedeva sovente accendersi la sera le stelle, le vedeva impallidire a poco a poco al mattino.

Ma la stagione andava facendosi rigida e Rosa cominciava a soffrire. I villani sospettosi, sono difficili a raccogliere sotto il loro tetto una vagabonda.

Il lavoro alla campagna inoltre si faceva sempre più raro; Rosa otteneva a stento di rimandare qualche veste o fare rozze paizze per bambini della famiglia alquanto agiata; ma il più delle volte doveva subire un vero interrogatorio intorno al luogo della sua nascita, ai suoi genitori, alla sua famiglia; alle cagioni che l'avevano portata a quella condizione; essa rispondeva poco e si allontanava subito dalle persone diffidenti. Le quante volte piuttosto che palcsare i suoi segreti errò lungo le strade senza riparo e senza pane!

(Continua.)

nel pubblico per tutto ciò che è male e si corregga, si metta rimedio, si metta un argine allo sfacelo, al disordine! Si rimedi fin che siamo in tempo! Famiglie somiglianti, e forse peggiori, a quelle del Governatore e della Morelli, non sono poche in Italia, né sono pochi gli scioperati che seguono le orme di Lopez e di Lorenzetti. Quando l'organismo sociale è malato, quando la dissoluzione si manifesta con simili drammi, che sono come le pustole foriere della cancrena, occorre pronto il bisturi, occorre tosto un provvedimento. — Il miglior provvedimento è quello di educare gli italiani con meno scienza ma più religione! E' ora che si abbiano meno letterati e più cristiani! Date ai giovani il catechismo o la morale cattolica e togliete loro di mano i libri atei od oscuri, e preparerete in tal modo famiglie che formeranno la grandezza vera della nazione o non la svergogneranno sul banco delle Corti di giustizia.

Le feste a Genova

(Nostra corrispondenza)

17 luglio 1886.

L'arrivo del Re.

Lo dirò subito: L'arrivo del Re a Genova fu un vero trionfo!

Circa alle ore 2 parti dal nostro porto il vapore *Domenico Balduino* su cui presero posto il Sindaco Barone Andrea Podesta, i Consiglieri provinciali e comunali, le rappresentanze della stampa ecc. ecc., per recarsi ad incontrare la squadra di evoluzione comandata dal vice Ammiraglio Orongo. Questa composta dalle corazzate *Affondatore*, *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *Ancona*, *San Martino* e dagli avvisi *Colonna* e *Vedetta* giunse in vista alle ore 2 1/2 e verso le quattro spuntò pure la corazzata *Italia* su cui trovavasi il Re: mentre stavasi preparando la grande rivista navale il Sindaco scese in un vaporino recavasi al Ponte Principe Guglielmo per ricevere S. M. La rivista della squadra ebbe luogo verso le 4 1/2 e come prevedevamo riuscì uno spettacolo solenne e caratteristico assai raro e tale che la mia penna non è certo capace di descriverlo. Una miriade di barchette, di yachts, di vaporini, lance vagamente imbandierate assistevano a questa festa militare; e i parapsotti che circondano le vie, le calate, i moli del porto, le case e perfino i tetti erano zeppi di persone accorse a godere della bella festa. Tutti i bastimenti erano pure imbandierati.

Alle cinque e minuti l'*Italia* entrò in porto salutata dalle salve di artiglieria delle corazzate, dei forti, dagli urrà dei marinai, dagli applausi del pubblico di terra e di mare e dal battacchiare a festa di tutte le campane della città.

Il Re scese tosto nella lancia su cui era preparato un padiglione regale, accompagnato dal Duca di Genova, dai ministri Brin, Genola, Ricotti; dal generale Pasi, dal vice ammiraglio Del Santo ecc. per recarsi al Ponte Principe Guglielmo ove doveva discendere. Erano ad attenderlo senatori, deputati, consiglieri, il consigliere delegato in alta tenuta prefetto Ramognini, il questore Alfazio, il 1.º Presidente della Corte d'Appello comm. Salmi, il Principe Centurione, il sostituto Procuratore Generale Rossi, il Procuratore del Re, il console di Germania Hamberg, il console dell'Uruguay Campana, il Generale di Divisione, i redattori dei giornali cittadini e molti corrispondenti di giornali italiani. Appena il Re, al suono della Marcia Reale e vivamente acclamato, scese a terra, il Sindaco lo salutò a nome di Genova lieta di accogliere fra le sue mura il figlio di Re Galantuomo, ed il Re rispose commosso, ringraziando ed esternando la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Sali quindi in vettura col Principe Tomaso, l'on. Ricotti e il Sindaco, il quale prese posto rimpiatto al Re. Le truppe stavano schierate dal Ponte Principe Guglielmo fino al palazzo Reale facendo doppio ala al corteggio.

Sedici carabinieri a cavallo aprivano la marcia, veniva quindi la carrozza reale, poi una schiera grandissima di vetture. Giunta la carrozza sulla piazza Principe un popolo di gettò (credo) una supplica la quale colpì quasi alla faccia il Re, che per l'improvviso colpo trassì.

E' strano, e non si comprende come essendo schierata da ambe le parti la truppa, quel popolano abbia avuto il mezzo di gettare nella carrozza reale la supplica e dirigerla così bene. Fu un incidente che dispiacque assai ai presenti tanto più che s'accorse del panico, che l'improvviso colpo, produsse nel Re.

Via Balbi era gremita di persone; dovunque stavasi aggruppati, non c'era un buco, una finestra nella quale non spuntasse una testa umana. Dovunque bandiera, damaschi finissimi, fiori, antenne, orifiamme.

Il Re giunse al palazzo reale dove presentarsi ben quattro volte al verone tanto vive ed insistenti erano le acclamazioni della folla.

L'arrivo della Regina.

Il Re, il duca di Genova, il Sindaco, tutta la casa civile e militare di S. M. si recarono verso le 6 1/2 alla stazione col Principe a ricevere la Regina e la Duchessa di Genova che dovevano giungere con treno speciale da Monza. Molte signore magnificamente vestite erano pure nell'interno della stazione ad attendere il treno Reale. La Regina e la Duchessa giunsero alle 6.40 precise e il Re e il Duca di Genova si recarono loro incontro e le aiutarono a discendere dal vapore. Il Re lasciò affettuosamente la Regina. Due nobili signore presentarono alla Regina e la Duchessa due bellissimi mazzi, che furono assai graditi. Quindi la Regina a braccetto al Re e la Duchessa a braccetto al Duca, recaronsi nella sala d'aspetto bellamente addobbata da trofei, da damaschi e fiori. Molti ufficiali facevano ala al passaggio delle L.L.M.M.

Appena il Re e la Regina uscirono dalla stazione, un applauso frenetico, viviva entusiasti li accolsero. La carrozza Reale incassando lentamente giunse a stento al palazzo sempre fra le acclamazioni della folla, le quali erano così frenetiche che costrinsero per ben sei volte le Loro Maestà a presentarsi al poggiorio per ringraziare.

Il Re è assai invecchiato e ha i baffi e i capelli quasi del tutto bianchi; la sua salute però come quella della Regina è assai florida. La Regina benché abbia 35 anni conserva molto della sua giovanile avvenenza, e sorride e saluta in un modo che incanta.

La Principessa Isabella di Baviera che viene per la prima volta a Genova di cui ha assunto il titolo di Duchessa per matrimonio contratto col Principe Tomaso, è una persona assai avvenente e nel sorriso, nella graziosità, assomiglia molto alla Regina.

Il tempo nei giorni scorsi incostante fu oggi assai splendido.

Molti sono i forestieri giunti in Genova da ogni parte d'Italia, si calcolano a circa 50 mila; anche il vostro egregio G. corrispondente di Livorno e il vostro on. Sindaco trovavasi in Genova. La città ha un aspetto gaio e una folla immensa passeggiava continuamente per le vie per cui il sindaco con saggia disposizione, ha dovuto decretare che i tramway, ed ogni altro veicolo transivano per le vie principali della città ad eccezione delle vetture della real casa e delle autorità.

Molti sindaci delle città consorelle vennero a presenziare le feste: altri, come quello di Roma e di Venezia si scusarono con telegrammi di non poter intervenire, incaricando persone a rappresentarli.

La illuminazione a luce elettrica che ebbe luogo stasera in Piazza Principe riuscì assai fantastica. La vivida luce splendendo sul monumento a Colombo e sui giardini che lo circondano ti faceva credere di essere in una piazza incantata. Anche Via Balbi illuminata con migliaia di lampioncini rossi e bianchi presentava uno stupendo colpo d'occhio.

L'arrivo del Re era stato annunciato dall'on. Podesta con apposito manifesto. E per verità debbo dire che il sindaco in questa circostanza diede una novella prova di saper fare egregiamente gli onori di casa e di degnamente rappresentare la nostra Genova.

A domani il seguito della relazione dei festeggiamenti. Nemo.

ITALIA

Padova — Sabato mattina verso le ore 6, si sviluppava un terribile incendio nello stabilimento tipografico Prosperini. Le fiamme hanno distrutto completamente buona parte del terzo piano, ove era il deposito della carta, pietre litografiche e stampati. Per la buona opera dei pompieri e dei soldati l'incendio fu circoscritto, e il fuoco quasi interamente estinto verso il mezzogiorno. I danni sono rilevanti; si vuole che ammontino a oltre centomila lire. Lo stabilimento è assicurato.

Cose di Casa e Varietà

Un nuovo appello alla carità dei cattolici friulani

Suo Ece. il venerato nostro arcivescovo ha indirizzato la seguente lettera:

Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi.

Più vicino al luogo del disastro ho avuto opportunità di conoscere più distintamente la gravità dei danni recati alla Parrocchia di S. Leonardo dallo spaventoso nubifragio del dì 8 corrente. Egli è perciò che trovo

nessario di far appello alla carità dell'intera mia Arcidiocesi per porgere soccorso agli infelici danneggiati. A tale scopo ordino che in tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, nella Domenica immediatamente successiva al ricevimento della presente si raccomandino dai rispettivi MM. RR. Parrochi e Rettori di esse all'ora del maggior concorso una questua e se una spodica tosto il ricavato alla mia Curia Arcivescovile, dalla quale verranno rimesse le somme raccolte al M. Rdo Parroco di S. Leonardo, affinché le impieghi per gli urgenti bisogni dei poveri suoi figliani danneggiati.

Sono sicuro che anche questa volta i dilettissimi miei Diaconi risponderanno volentieri con generosità al mio invito; e in tale fiducia imparto di cuore a ciascuno di essi la Pastorale Benedizione.

S. Pietro degli Schi, 13 luglio 1886

In alto della Santa Pastoral.

† GIOV. MARIA Arcivescovo

Pr. EVANGELISTA COSTANTINI

Archidiacono alla Curia Arcivescovile.

Esposizione permanente di frutta friulana

Domenica 18 luglio furono presentati alla mostra n. 22 campioni di frutta friulana, mele, fiori-fichi, albicocche, amoli, prugne.

Furono premiati i signori:

Gio. Batti Palafiero di Rivaotola, per amoli grossi *Perdrigon d'Orleans* premio di lire 10; per albicocche, premio di lire 5; per pesche di S. Ermacora e della Maddalena, premio di lire 5; per pera *Janis*, menzione onorevole.

Bigozzi Giusto, per albicocche e pere *Janis*; Piuissi Pietro di Chiusovis, per mele; Co. Antonio di Treviso, per albicocche; Rubini Pietro, per pera *Janis*; Orio Giovanni di Santo Stefano di Palmanova, per pera *Janis*, menzione onorevole.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città nessun caso di colera.

Bollettino della provincia del 19:

Pinzano al Tagliamento 1 caso; Spilimbergo, nessun caso, 1 morto dei precedenti; Passignano di Pordenone, 1 caso e 1 morto dei precedenti; Porcia, 1 caso e 1 morto; Pordenone 1 caso e un morto; Maniago, 1. NB. Il caso di cholera a Villasantina annunciato ieri è smentito.

Ordine del giorno

per l'assemblea degli azionisti delle Cucine economiche, che si terrà il giorno di venerdì 23 and. alle ore 10 ant. nel locale delle Cucine stesse, all'Ospital vecchio.

1. Approvazione dello Statuto.
2. Destinazione del giorno per l'apertura.
3. Nomina del Consiglio amministrativo.

Un professore di medicina e una signorina emancipata

In un foglio americano la scrittrice viennese, signora Friedmann, raccontò giorni sono quanto segue.

E' noto che parecchie signorine tentano negli anni scorsi di farsi iscrivere tra gli studenti della facoltà medica di Vienna. Ma sempre invano. Il collegio dei professori non ne volle mai sapere.

Una volta venne una giovanetta americana e fece di tutto per essere accettata. Ci voleva il consenso del decano e dei professori. Questi ultimi cedettero alle preghiere dell'americana. Restava duro solo il decano.

La signorina quindi si recò personalmente dal famoso dottore Dittl e propose la sua preghiera. Dittl la ricevette benignamente, ma uno dopo l'altro le espone tutti i motivi del suo rifiuto. La ragazza gli seppe ribattere con gran coraggio, adducendo sempre l'esempio delle università di Parigi e Zurigo.

Finalmente stanchi il decano, venne fuori coll'argomento più poderoso e disse:

Signorina, nelle lezioni di medicina il professore viene a parlare sopra certi argomenti che... mi spiacce... una giovane donna... non so, ma... il pudore... la modestia di una donna... non permettono...

Ohi! in quanto a questo, rispose l'emancipata, non abbia timore. Io non ho vergogna di nulla. Il pudore l'ho messo da parte. Ah! così? riprese il decano. Voi che siete giovane e donna avete tali sentimenti? Voi signorina, mi fate compassione. Se non vi vergognate voi, mi vergogno io per voi.

Disse e licenziò l'emancipata senza accordargli nulla.

Da vendere

presso la Congregazione di Carità di Udine

i seguenti oggetti: Un orologio da tavola, in bronzo, un anello d'oro con rubino.

All'uso la Congregazione accetterà le offerte che verranno fatte nel giorno di giovedì 23 luglio corr. alle ore 1 pom., e cederà gli oggetti stessi a chi facesse la offerta migliore, se la riterrà conveniente.

La Fotografia del Cardinale Massaia.

Abbiamo ricevuto dallo Stabilimento Artistico-Fotografico *Albino e Comp.* di Firenze, una bellissima fotografia del celebre missionario Card. Massaia.

Ivi sono ritratto a meraviglia le venerande sembianze dell'illustre porporato, onore d'Italia e della Chiesa Cattolica, i cui meriti in pro della civiltà e della religione sono tanto grandi.

Chi ha letto il libro del Cardinale Massaia *I miei trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia*, non potrà a meno di non mirare con interesse raffigurato l'uomo, il frate, il Cardinale che tanto ha fatto, ed il cui zelo non ha conosciuto mai lipute, la cui umiltà fu sempre quella di un umiliare seguace di S. Francesco d'Assisi.

Casi che non sono casi.

E' uscita la undecima edizione *Casi che non sono casi* (N. 635) in un bel volume di pag. 696 al prezzo di L. 3 franco di porto.

Si vende nella Tipografia Melchiorre Giammartini Via S. Chiara Padova.

Riconoscenza

Udine luglio 1886.

Era il 14 luglio 1874, e la terrena spoglia della collacrinata Oliva Comollo-Silvestro, il di innanzi spirata nel bacio del Signore, veniva inumata nel cimitero di S. Vito a pochi passi dalla porta e alla destra di chi pel maggior viale si dirige al Tempio.

Una modesta lapide col'effigie della defunta, con l'epigrafe commemorante il paesello natio di Remugnano, la oltre settuagenaria sua età, e lo spirito d'incessante operosità e preghiera, che ne formò la caratteristica sua, elevavasi allora per patto da suoi accorati figli, Parroco di S. Nicolo e sorelle sulla sacra gleba che la ricopriva.

Ed ora come ha visto quel marmoreo cippo a tener desta la reminiscenza della amata estinta lungo questo lodiconico, che è corso di mezzo? Quante anime pietose di Parrocchiani, per colà transitando, dall'umile leggenda avvertita della esemplare vita di lei, del suo ministero di salute e conforto in famiglia, e dei suoi rapporti stretti con colui del suo sangue, che restava ancora spirituale di quel riparto della città, hanno innalzato ferventi preci in suffragio alla benedetta, invocandole perpetuo riposo e pace!

E nella solenne annua commemorazione dei morti — le cui funzioni tutti vengono ora, giuste apposito formale Regolamento, sostenute da Parrochi Urbani nel civico Camposanto, come quelli ai quali esse competono d'esclusiva giurisdizione parrocchiale — quale opportunità non fu di trar partito proprio a render più efficace la parola nel sermone tenuto in quella circostanza da chi tra essi potea additare così alla accorsa moltitudine la tomba eziandio dell'autrice dei giorni suoi, in un modo consimile onde altrove avea potuto segnalare l'avello del proprio Genitore adorato!

Ma per ragioni di disciplina ed estetica, adottate altresì nel mortuario Statuto Municipale, andato in vigore col Giugno 1886 (art. 42) all'occasione del disotterramento periodico, che si effettua in Cimitero per dar luogo all'interamento delle spoglie di nuovi trapassati, anche la lapide della Comollo-Silvestro dopo la dodicesima sua assistenza, scomparirà da quella zolla per non potervi più essere rimessa e gli avanzi mortali di lei erano per andar tutti dispersi e confusi senza più ravvisare il sito di loro deposizione.

L'impulso però prepotente della filiale carità, il bisogno irresistibile di provare manifestamente la venerazione e l'amore, il limito alla soavissima memoria di Colui, che al caramente compie una missione pacifica di madre, sulla terra, non permise che ai figli del suo cuore, che ne lasciassero andare affatto obliato le vestigia del sito ove dormivano il loro sonno, le sue gelide ossa.

Grazie impertanto alla efficace interposizione di benivoli e sollecite persone di Parrocchia, i comproprietari del tumulo sotto Portici N. 43, alla di levante nella urbana necropoli medesima, quali sono la benamata signora Aurora Pompoli ved. Nimis, ora dimorante presso Napoli, e l'egregio signor Giacomo Ferrucci, da Udine, si hanno dato il merito di benignamente concedere all'uso parziale di quel loro monumento, nonché del sito esteriore relativo; onde, poco prima della metà del corrente mese, in cui celebravasi l'anniversario della dolce defunta, era mandato ad effetto, previene voluto pratico, l'escavo di quei terreni avanzi, il loro ricollocamento entro una appropriata in quel tumulo o l'affissione, nella base del pilastro, della cennata lapide rinnovellata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto.		ore 2.30 aut. misto.	
per 5.10 > omnib.		da 7.30 > diretto	
per 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 3.36 pom.	
> 5.11 > omnib.		> 6.19 > diretto	
> 8.30 > diretto.		> 8.05 > omnib.	
ore 2.50 aut. misto.		ore 1.11 aut. misto.	
per 7.54 > omnib.		da 10. > omnib.	
CORMONS > 6.45 pom.		CORMONS > 12.30 pom.	
> 8.47 > >		> 8.08 > >	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.19 aut. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.09 > diretto	
PONTREBA > 10.30 > omnib.		PONTREBA > 4.56 pom. omnib.	
> 4.20 pom.		> 7.38 > >	
> 8.31 > diretto.		> 8.24 > diretto	
ore 5.15 aut.		ore 5.02 aut.	
per 7.47 > >		da 7.02 > >	
CIVIDALE > 10.20 >		da 9.47 > >	
> 12.55 pom.		CIVIDALE > 12.37 pom.	
> 6.40 >		> 6.27 >	
> 8.30 >		> 8.17 >	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	751.4	751.0	752.1
Umidità relativa	69	46	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	1 mm	—	—
Vento direzione	E	W	—
velocità chilom.	1	4	0
Termometro centigrado.	24.2	29.3	24.3
temperatura massi	33.8	Temperatura min.	16.1
temperatura min.	18.0	all' aperto	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontana di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo esercizio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontana* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* a chi domanda loro semplicemente Aqua *Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vere bruciere latitanti degli oggetti d'oro, argento, pachoud, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerosi attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tranvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posate, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Venduto in fiaschi grandi a cap. di 40 centesimi, mezzo fiasco 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 3.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. La richiesta alla fabbrica dovrà essere diretta esclusivamente all'inventore — G. G. De Lari — Milano, via Brancaccio n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da perdersi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai fiaschi o bottiglie, e badare al Timbre nero di fabbrica, sulla cartolina a sigillo dei medesimi.

Udine 1886 Tip. - PATRONATO - via Gorgi N. 28

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE DALLA REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE DI TORINO

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO E DI ARGENTO (ANTIBRONCHITICHE) ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense, onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFAZI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Patracco, Chigaris.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

È indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

PERFECT PENCIL SHARPENER

R. S. COHEN & C.

TEMPERA LAFIN

per l'istituto

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Venduta alla libreria del Patronato a cent. 40.

Goccia americana

contro il male di denti.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SAYE & Comp.

In questa polvere sono contenute tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non ostando al fero-nesso che la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istituto) costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al litro col mezzo dei pacchi (coll'istituto) all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintz e Neucherts*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori, e uomini di affari. Alla penna va unito un rascchiatoio in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

5 centesimi

Una scatoletta metallica di poupe per cinque centesimi.

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per eleganti regali. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBreria del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cartolina per sigillare i pacchi. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.00 al chilogrammo.

Auguri

Scartolato assortito di biglietti finissimi per auguri.

NOTES

Stavato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa. In pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

Risparmio di tempo

di fatica e di denaro

COIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante lappareggiabile per mettere le scarpe senza usare la spazzola, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidatura insuperabile applicando la Coirine per le cinture, le fodere delle scabbie, le visiere dei Kapi i Zaini, i Sacchi da viaggio, i Rinnanzi dei cavalli ecc. ecc.

La Coirine non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Coirine si evitano d'insudiciarsi i pantaloni, come pure lo sguaiare non macchiando più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 3.75.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 50 per bottiglia.

PIU COMMERCianti

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazioni, L. 12.

1000 copricoperte color cennereo con intestazioni, L. 10.

Spedite comodamente alla tipografia editrice del Patronato.